

PILLOLE DI PSICHIATRIA: AL DI LÀ DELLO SPECCHIO

Lo psichiatra
Michele Tomamichel
a Caritas Insieme TV
diventa un DVD

disponibile su: www.catishop.ch

Un quadro, con dentro un quadro, con sopra una natura morta dipinto da Magritte nel 1945 dal titolo "Bon sense", è stato lo spunto per la scenografia di una rubrica in sedici puntate per scrivere un piccolo dizionario di psichiatria, per chiarire al pubblico termini come depressione, crisi di panico, schizofrenia, disturbi alimentari ecc.

Coerentemente con il mezzo utilizzato, il quadro è diventato un televisore, con dentro un televisore, con sopra un uomo e davanti allo schermo un altro se stesso, per immaginare un dialogo in cui di volta in volta diventava ascoltatore o oratore. "Dal punto di vista tecnico -spiega Roby Noris- si è trattato di usare una tecnica di digitalizzazione e composizione delle immagini a partire da una serie di registrazioni realizzate in uno studio coperto di verde, il colo-

re necessario al computer per comporre le diverse prospettive scenografiche. Una volta registrato il contenuto delle comunicazioni del dottor Tomamichel, ci sono voluti mesi per ottenere il prodotto finito."

"Un prodotto che mi ha entusiasmato -replica lo psichiatra- soprattutto perché mi era stato raccontato, ma le registrazioni delle mie rubriche sono avvenute in aprile e quando ho visto la prima puntata, erano passati ormai mesi e ne sono rimasto vera-

le, è stata un'esperienza formativa anche per me.

Certo, una scenografia così imponente, per complessità e impatto, in un certo senso è stata un po' a discapito della dimensione verbale, almeno all'inizio, tant'è vero che alcune persone mi hanno detto che faceva un po' paura e toglieva autorevolez-

Sedici puntate televisive per scrivere un piccolo dizionario di psichiatria, per chiarire al pubblico termini come depressione, crisi di panico, schizofrenia, disturbi alimentari,...
Tanti temi toccati, altri lasciati fuori, alcuni facili da spiegare, altri più difficili da trasmettere, ma questa esperienza è stata un inizio

mente sorpreso. Poter parlare ad un pubblico di non specialisti, tentando di tradurre un linguaggio al quale noi psichiatri siamo abituati, ma che non è immediatamente comprensibi-

za allo psichiatra, ma, con il passare del tempo, parola e immagini si sono amalgamate in un tutto che ha arricchito entrambe, riempiendo di senso simbolico quanto veniva detto e dando voce alla ricchezza dei simboli. Bisogna tener conto anche del fatto che la psichiatria oggi non è più estranea all'uso dei media che sono inseriti nella terapia stessa: si pensi ad esempio alle sedute famigliari, riprese con una telecamera, per es-

sere riviste in seguito dall'equipe, o all'uso degli specchi unidirezionali dove di volta in volta operatori o pazienti si scambiano il ruolo di osservatore esterno.

Il surrealismo magrittiano quindi ha contribuito a suggerire questo scambiarsi di posti che spesso è indispensabile nella cura dei pazienti, mentre nel contesto specifico di queste rubriche è servito ad allargare il campo, proponendo una dimensione della psichiatria e della cura, ben più ampia del rapporto medico-paziente o della esposizione scientifica di una diagnosi, proiettandola nella sua più globale attinenza con la vita, la società e i rapporti semplicemente umani"

La scelta dei simboli usati, se pure surrealista, rimanda necessariamente ad un aspetto della realtà psichiatrica, sia frantumando il tempo, sia confondendo lo spazio, forse per richiamarci il tempo e lo spazio diversi, suggerito dalla stessa malattia mentale...

"Certamente -continua Michele Tomamichel- questo è un aspetto, ma per me psichiatra, ha voluto dire anche quanto spesso ho affermato durante la rubrica, cioè l'importanza

dell'ascolto e della parola nella relazione con il paziente, a cui si deve parlare per chiarire, spiegare, rassicurare, orientare, ma che soprattutto si deve ascoltare, per capire, accogliere, contenere nel suo bisogno di ritrovare un'identità smarrita."

Tanti temi toccati, altri lasciati fuori, alcuni facili da spiegare, altri più difficili da trasmettere, ma questa esperienza è stata un inizio che ha trovato anche una buona accoglienza, come ci ha confidato il dottor Tomamichel, sia fra i suoi colleghi, se pure con sfumature diverse, sia fra i suoi pazienti, che lo hanno riconosciuto e in certo modo accompagnato nel suo sforzo comunicativo, sia dalle istituzioni come la clinica psichiatrica o la scuola infermieri psichiatrici, che vorrebbero avere il materiale per farne oggetto di studio e di formazione.

"Alcuni pazienti mi hanno avvicinato per dirmi che le puntate sulla depressione o sulle crisi di ansia li avevano aiutati a comprendere meglio questo tipo di disturbi, mentre riascoltando-

mi mi sono accorto che per esempio parlare di schizofrenia non è così semplice, anche per la complessità oggettiva della materia, intraducibile in pochi minuti.

Se dovessi trovare un tema che tra gli altri non trattati, avrei voluto affrontare, mi sarebbe piaciuto poter parlare di più dell'adolescenza e dei problemi che ad essa sono associati, anche se ne abbiamo fatto cenno quando abbiamo descritto le tossicomanie o i disturbi alimentari psicogeni. Sempre di più siamo confrontati con adolescenti problematici, che forse non siamo neanche troppo preparati ad affrontare, ma soprattutto mi sembra che la sofferenza degli adolescenti reclami un maggior diritto di cittadinanza, nelle nostre riflessioni e nella ricerca di modalità nuove per comprenderla e trovare soluzioni per alleviarla." ■



► Dante Balbo con Michele Tomamichel a Caritas Insieme TV il 14 gennaio 2006 su TeleTicino scaricabile da: <http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2006/studio/studio578xWEB.zip>

